

# UN'ESPERIENZA SENZA CONFINI

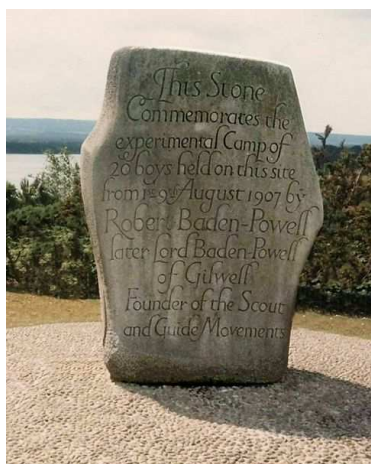
Brownsea: raduno mondiale per il primo Centenario scout

*di Alessandra Siragusa*



Un' immensa radura verde, mille varietà di tende dalle modernissime igloo alle vecchie intramontabili canadesi, motivi di canzoni scout intonati in undici lingue diverse, alcune costruzioni realizzate con falagna e sagola, alle spalle la strada con le macchine che camminano dal "lato sbagliato". Queste sono le rapide istantanee di ricordo del campo internazionale che si è chiuso ormai da due mesi, ma che rimane ancora vivo nei discorsi di chi vi ha partecipato.

Quest'anno si è celebrato presso l'isola di Brownsea e dintorni il primo centenario dello scoutismo. Sulle splendide pianure del Dorset si sono ritrovati migliaia di giovani provenienti da diverse nazioni per ricordare e vivere insieme nel suo luogo di nascita la prima esperienza scout scaturita dalla brillante iniziativa di un ufficiale di sua Maestà Britannica, Lord Robert Baden - Powell , fondatore dello scoutismo.



Durante i giorni che abbiamo trascorso insieme, tra scherzi, risate, giochi e attività ha avuto spazio un

momento di riflessione durante il "fuoco di bivacco" internazionale nel quale tutti abbiamo potuto sentire quanto sia grande la comunità scout, senza confini politici.

Le diversità di lingua erano prive di significato perché i Polacchi come i Tedeschi o i Belgi come gli Irlandesi erano perfettamente consapevoli dell'importanza del rinnovo della "promessa" e tutti ci capivamo. Con pochi passi si poteva arrivare in Olanda, in Irlanda oppure in Germania, senza attraversare alcun confine. Un vero esempio di universalità che ha permesso di condividere attività, momenti di collaborazione e di scambio, comprese anche le pietanze cotte in perfetto stile scout con fuochi a legna e popote d'alluminio.

" This is the story of my pony, this is a story of a big fat pony. This

is the story of my pony,  
this is what he sad:  
from, from, from my  
baby; set, set, set my  
baby; back, back, back,  
my baby, this is what  
he sad". Così  
cantavano i Polacchi e a  
seguire gli altri gruppi.  
"Goede morgen" in  
questo modo, con un  
impronunciabile  
Buongiorno, salutava  
Peter l'olandese,  
mentre "la vichinga"  
Sigrids si arrabbiava la  
mattina col suo severo  
"Don't wash here!".  
Queste parole, anche se  
disordinate,  
sottolineano ancora  
come il mondo scout,  
che nasce nelle singole  
città o in piccole e  
lontanissime comunità,  
possa unirsi in un  
momento mondiale per  
condividere gli ideali  
di convivenza, servizio  
e solidarietà. Vorrei  
chiudere con una  
domanda, chiedendo se  
la gente comune sappia  
cosa realmente sia  
l'universo degli scout e  
quali occasioni di  
amicizia tra i popoli  
possa offrire.

